

ANALISI DELLE RELAZIONI TRA PERSONALITÀ, METACOGNIZIONE, ASSERTIVITÀ E DISTRESS PSICOLOGICO NELLE COPPIE: UN APPROCCIO ACTOR-PARTNER INTERDEPENDENCE MODEL

Giovanni Florio*, Ilaria Giordano*, Luca Pistone*, Assunta Pinto*, Giuliana Capolongo*,
Eduardo Maria Schettino*, Maria Rosaria Ricco*, Barbara Maiese*, Anna Opera*,
Roberto Pedone*^o

*Scuola di Psicoterapia Cognitiva (SPC) - sede di Napoli

^oDipartimento di Psicologia - Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Corrispondenza

Giovanni Florio

E-mail: giovannifloridr@gmail.com

Riassunto

La metacognizione e l'assertività sono risorse fondamentali per il benessere relazionale, ma il loro ruolo congiunto in relazione ai tratti di personalità disfunzionali è poco esplorato. Questo studio ha esaminato tali associazioni in 58 coppie eterosessuali (N = 116) utilizzando il modello Actor-Partner Interdependence Model (APIM). I partecipanti hanno completato il PID-5-FBF, la MSAS, la MBRS, un questionario sull'assertività e il BSI-18. Sono stati stimati cinque modelli SEM separati, uno per ciascun dominio del PID-5, utilizzando stima robusta (MLR). I risultati hanno mostrato effetti actor robusti: affettività negativa, distacco, disinibizione e psicoticismo predicono una minore metacognizione e maggiore disagio psicologico. L'assertività si è mostrata moderatamente sensibile ai tratti disfunzionali, con effetti negativi rilevanti per affettività negativa, disinibizione e psicoticismo, ma anche un'associazione positiva con l'antagonismo maschile. Alcuni effetti partner sono emersi in modo selettivo: l'antagonismo del partner maschile ha influenzato negativamente la metacognizione della partner femminile. La metacognizione ha mostrato un ruolo parzialmente mediatore tra tratti patologici e distress. La comunicazione assertiva, in particolare nei conflitti, si associa a minori livelli di distacco emotivo e migliore regolazione relazionale. Gli indici di adattamento dei modelli APIM sono risultati variabili, con i migliori valori per il dominio del distacco. I risultati confermano l'interdipendenza delle variabili psicologiche nelle coppie e suggeriscono l'utilità di promuovere competenze metacognitive e assertive in ambito clinico, soprattutto in presenza di tratti di personalità disfunzionali. Limiti principali includono il disegno trasversale e la dimensione campionaria, che invitano a cautela nell'inferenza causale e indicano la necessità di future repliche longitudinali.

Parole chiave: metacognizione, assertività, tratti di personalità patologici, disagio psicologico, coppie intime, modello di interdipendenza actor-partner, APIM

DOI: 10.36131/COGNCL20250104

RICEVUTO IL 1 APRILE 2025, ACCETTATO IL 9 GIUGNO 2025

ANALYZING THE RELATIONSHIPS BETWEEN PERSONALITY, METACOGNITION, ASSERTIVENESS, AND PSYCHOLOGICAL DISTRESS IN COUPLES: AN ACTOR-PARTNER INTERDEPENDENCE MODEL APPROACH

Abstract

Metacognition and assertiveness are essential psychological resources for relational well-being, yet their joint role in relation to dysfunctional personality traits remains underexplored. This study examined these associations in 58 heterosexual couples ($N = 116$) using the Actor-Partner Interdependence Model (APIM). Participants completed the PID-5-FBF, the Metacognition Self-Assessment Scale (MSAS), the Metacognition Brief Rating Scale (MBRS), an assertiveness questionnaire, and the Brief Symptom Inventory-18 (BSI-18). Five separate SEM models were estimated, one for each PID-5 domain, using robust maximum likelihood estimation (MLR). Results showed strong actor effects: negative affectivity, detachment, disinhibition, and psychoticism predicted lower metacognition and greater psychological distress. Assertiveness was moderately affected by maladaptive traits, with significant negative effects for negative affectivity, disinhibition, and psychoticism, and a positive association with male antagonism. Selective partner effects emerged: male antagonism negatively influenced female partners' metacognitive functioning. Metacognition partially mediated the relationship between personality traits and distress. Assertive communication, particularly in conflict situations, was associated with lower emotional detachment and better relational regulation. Model fit indices for the APIMs were variable, with the best fit observed for the detachment domain. These findings confirm the interdependence of psychological variables within couples and support the clinical value of enhancing metacognitive and assertive skills, especially in the presence of dysfunctional personality traits. Main limitations include the cross-sectional design and limited sample size, which warrant caution in causal interpretation and highlight the need for future longitudinal replication.

Key words: metacognition, assertiveness, pathological personality traits, psychological distress, intimate couples, actor-partner interdependence model, APIM

Introduzione

Assertività nelle relazioni intime

L'assertività è una competenza comunicativa essenziale nelle relazioni interpersonali e per il benessere psicologico. Consente di esprimere pensieri, emozioni e bisogni in modo chiaro, diretto e rispettoso, evitando sia atteggiamenti passivi che comportamenti aggressivi. Oltre a essere una modalità espressiva, incide sulla regolazione emotiva, sulla gestione dei conflitti e sulla qualità delle relazioni sociali (Alberti & Emons, 1970). Negli ultimi decenni, il costrutto è stato oggetto di ampio interesse teorico ed empirico, con evidenze del suo impatto positivo in vari ambiti della vita, incluse le relazioni di coppia (Eisler et al., 1974; Sánchez Fuentes et al., 2014; Mallory, 2022).

L'assertività, infatti, non è solo una competenza individuale, ma ha importanti ricadute sulle dinamiche relazionali. Una comunicazione assertiva consente di esprimere i propri bisogni senza timore del rifiuto, favorendo fiducia e rispetto reciproco (Moss et al., 2021). La sua assenza può generare squilibri relazionali: un partner può evitare l'espressione dei propri bisogni per timore del conflitto, mentre l'altro può assumere un atteggiamento dominante, alimentando insoddisfazione e distanza emotiva. Al contrario, quando entrambi adottano uno stile assertivo, si favorisce un ambiente relazionale basato su apertura, rispetto e chiarezza comunicativa,

migliorando la gestione dei conflitti e prevenendo dinamiche disfunzionali (Johnson et al., 2022; Mallory, 2022).

In ambito di coppia, l'assertività si rivela fondamentale anche nelle aree più sensibili della relazione, come la sessualità. La capacità di comunicare in modo chiaro e rispettoso i propri desideri, limiti e preferenze sessuali promuove una maggiore soddisfazione e intimità, contribuendo alla prevenzione di frustrazioni, incomprensioni e disagio (Sánchez Fuentes et al., 2014; Sayyadi et al., 2019). Studi recenti mostrano che coppie con elevati livelli di assertività comunicativa riportano una migliore qualità coniugale, maggiore soddisfazione sessuale e minori livelli di conflittualità (Mallory, 2022; Askari et al., 2012).

La letteratura sottolinea il ruolo centrale dell'assertività nella risoluzione dei conflitti, evitando comportamenti aggressivi o manipolativi. L'interesse scientifico per questo costrutto risale al XX secolo, con i primi studi che ne hanno esplorato significato e implicazioni cliniche. Andrew Salter (1949) fu tra i primi a sottolinearne l'importanza per il benessere psicologico. Successivamente, Joseph Wolpe (1958) introdusse il termine "anassertività", riferendosi alla difficoltà di esprimere bisogni a causa dell'ansia sociale.

Negli anni '70, Libet e Lewinsohn (1973) definirono l'assertività come una competenza sociale specifica, osservabile e misurabile, aprendo la strada a strumenti di valutazione validati e a programmi di training. Manuel J. Smith (1975), nel suo testo *When I Say No, I Feel Guilty*, introdusse il concetto di "diritti assertivi", sottolineando il diritto individuale di esprimere bisogni senza colpa. Goldstein e Pentz (1984) svilupparono strategie di potenziamento assertivo attraverso il Social Skills Training, mentre Galeazzi (1994) ne propose una visione multidimensionale, articolata in sei componenti: assertività positiva, assertività negativa, difesa dei propri diritti, assertività d'iniziativa, assertività sociale e direttività. Le ricerche successive hanno consolidato il concetto di comunicazione assertiva, evidenziandone i benefici nelle relazioni quotidiane e intime: essa migliora la gestione dello stress, l'autostima e la soddisfazione relazionale (Anchisi & Gambotto Dessy, 2013). È stata rilevata una correlazione positiva tra assertività e benessere psicologico: chi possiede buone abilità assertive mostra maggiore autostima, minore vulnerabilità allo stress e una regolazione emotiva più efficace (Eslami et al., 2016). Comunicare in modo chiaro e deciso rafforza il senso di autoefficacia e riduce ansia e insoddisfazione (Eisler et al., 1974; Sayyadi et al., 2019). Al contrario, la carenza di assertività è stata associata a diverse espressioni psicopatologiche. L'ansia sociale, ad esempio, può derivare dalla paura di esprimere opinioni per timore del giudizio (Gordon & Waldo, 1984), mentre uno stile passivo è legato a sentimenti di impotenza e bassa autostima, fattori predisponenti alla depressione (Twenge & Campbell, 2002). L'assertività si conferma quindi una competenza chiave per la qualità delle relazioni e il benessere psicologico. La sua integrazione nei programmi terapeutici e nei percorsi di crescita personale, in particolare nella terapia cognitivo-comportamentale, può ridurre il disagio, migliorare la comunicazione e incrementare la qualità della vita (Goldstein & Pentz, 1984; Manesh et al., 2015). Promuoverla significa potenziare l'autoregolazione emotiva, la qualità delle relazioni e il benessere complessivo. Le evidenze indicano che un miglioramento di questa competenza porta a maggiore soddisfazione personale e relazionale, rendendola una risorsa centrale per l'equilibrio individuale e di coppia (Goldstein & Pentz, 1984; Mallory, 2022). In ambito relazionale, l'assertività consente una comunicazione efficace e rispettosa, favorendo l'equilibrio tra espressione dei bisogni e rispetto di quelli altrui. Essa previene fraintendimenti, riduce i conflitti e promuove legami basati sulla fiducia, evitando dinamiche disfunzionali come dipendenza, sottomissione o aggressività (Sayyadi et al., 2019). Un ambito particolarmente sensibile alle abilità comunicative assertive è quello della sessualità

di coppia. Una recente metanalisi condotta da Mallory (2022), che ha incluso 93 studi per un totale di 38.499 partecipanti, ha evidenziato che una comunicazione sessuale aperta, frequente e di buona qualità è significativamente associata sia alla soddisfazione relazionale ($r=.37$) che a quella sessuale ($r=.43$). Tra le dimensioni esaminate, è emersa in particolare l'importanza della qualità della comunicazione sessuale — intesa come apertura, sicurezza, affetto e soddisfazione nelle conversazioni sul sesso — la quale ha mostrato l'effetto più forte rispetto a frequenza e self-disclosure. Inoltre, l'associazione tra comunicazione sessuale e soddisfazione relazionale si è rivelata più marcata nelle coppie sposate e in contesti culturali caratterizzati da maggiore individualismo e minore disuguaglianza di genere. Questi risultati suggeriscono che promuovere un dialogo assertivo anche nella sfera sessuale rappresenta un fattore protettivo e migliorativo della qualità relazionale e del benessere psicologico nella coppia. Dal punto di vista psicologico, l'assertività rappresenta un fattore protettivo contro il disagio emotivo. La capacità di esprimere emozioni e limiti senza timore rafforza l'autostima e l'auto-efficacia, prevenendo stress, frustrazione e risentimento. Aiuta inoltre nella gestione delle difficoltà relazionali, riducendo ansia, somatizzazioni e comportamenti evitanti. Secondo la teoria dell'attaccamento, facilita la costruzione di legami sicuri, in cui i partner comunicano aspettative e bisogni senza ansia o evitamento, promuovendo stabilità emotiva e benessere condiviso (Askari et al., 2012; Mallory, 2022).

Metacognizione e regolazione emotiva nelle dinamiche di coppia

Secondo la concettualizzazione proposta nell'ambito della Terapia Metacognitiva Interpersonale (TMI; Carcione et al., 2016; Dimaggio et al., 2008; Semerari & Dimaggio, 2004), la metacognizione rappresenta la capacità dell'individuo di riflettere sui propri stati mentali e su quelli altrui, riconoscendo emozioni, pensieri, desideri e intenzioni. Nel modello della TMI, essa è concepita come un insieme articolato di funzioni e sottofunzioni psicologiche che consentono di comprendere e rappresentare l'esperienza soggettiva e regolare in modo adattivo il comportamento sociale.

La funzione di monitoraggio consiste nel riconoscere e definire i propri stati mentali, identificando pensieri, emozioni, desideri, motivazioni e intenzioni in modo distinto. Questa capacità implica l'etichettatura e la verbalizzazione dei contenuti interni, rendendo possibile una rappresentazione chiara e articolata del vissuto. Accanto a questa abilità, l'integrazione consente di organizzare tali stati mentali in una narrazione coerente e significativa nel tempo, permettendo di riconoscere eventuali contraddizioni interne, individuare pattern nei cambiamenti psicologici e costruire una rappresentazione stabile e continuativa del sé.

Fondamentale per lo sviluppo di tali competenze è il riconoscimento che la propria mente è distinta da quella altrui, ciascuna dotata di contenuti e intenzionalità autonome. Questa consapevolezza costituisce un prerequisito essenziale per il funzionamento metacognitivo e risulta spesso compromessa in presenza di psicopatologia.

Il funzionamento metacognitivo include anche la capacità di comprendere la mente degli altri. Questa competenza si manifesta nella possibilità di attribuire stati mentali altrui, basandosi su segnali comportamentali e comunicativi. Il decentramento, elemento cardine di tale processo, permette di adottare una prospettiva esterna al proprio punto di vista, favorendo un atteggiamento empatico e la costruzione di relazioni interpersonali rispettose e bilanciate.

Un ulteriore componente della metacognizione è la mastery, ovvero l'impiego delle conoscenze psicologiche su di sé e sugli altri per affrontare i problemi, gestire le emozioni

e sviluppare strategie adattive. Nei livelli più semplici, la mastery si esprime attraverso comportamenti regolativi immediati, come l'evitamento o la ricerca di supporto. Con lo sviluppo metacognitivo, tali strategie si evolvono fino a comprendere l'inibizione di reazioni impulsive, la modulazione volontaria dell'attivazione emotiva, l'elaborazione critica di credenze disfunzionali e l'accettazione consapevole dei propri limiti.

Quando una o più di queste funzioni risultano compromesse, possono emergere difficoltà nelle relazioni interpersonali, con un incremento della vulnerabilità a conflitti, fraintendimenti e disagio emotivo (Carcione et al., 2016; Dimaggio et al., 2013). In particolare, la metacognizione gioca un ruolo cruciale nella promozione dell'empatia: riconoscere l'autonomia mentale degli altri facilita una comunicazione più efficace e relazioni più autentiche. Viceversa, una metacognizione disfunzionale può condurre a interpretazioni distorte delle intenzioni altrui, alimentando escalation conflittuali.

La regolazione emotiva, intimamente connessa alla metacognizione, si basa sulla capacità di riconoscere e comprendere le proprie emozioni, riflettere sulle loro origini e cogliere le relazioni tra variabili interne ed esterne. Una compromissione in questo ambito si traduce spesso in reazioni impulsive o disorganizzate, ostacolando la gestione efficace delle relazioni.

L'impatto della metacognizione si estende anche all'ambito dell'assertività. Una metacognizione ben sviluppata consente di riconoscere i propri bisogni, comprendere quelli altrui e modulare il comportamento in modo diretto, efficace e rispettoso. Consapevolezza di sé, empatia e regolazione emotiva rappresentano i processi metacognitivi fondamentali che sostengono una comunicazione assertiva. Al contrario, i deficit in queste aree possono portare a difficoltà nell'espressione dei propri stati interni, con l'adozione di stili comunicativi passivi o aggressivi. In condizioni come l'ansia sociale, la carenza di consapevolezza interna e la difficoltà nel decentramento ostacolano la comunicazione assertiva, favorendo l'evitamento e la sottomissione (Sharp & Fonagy, 2015). Studi recenti (Preiss, 2022) indicano che un buon funzionamento metacognitivo favorisce flessibilità, sicurezza e coerenza nelle interazioni complesse, mentre una regolazione emotiva compromessa si associa a comportamenti oscillanti tra aggressività e passività, con ricadute negative sulle relazioni.

In conclusione, la metacognizione rappresenta una dimensione essenziale per l'autoconsapevolezza, la gestione emotiva e la qualità delle relazioni interpersonali. Il suo potenziamento, attraverso interventi psicoterapeutici mirati, appare centrale per promuovere il benessere individuale e relazionale.

Tratti di personalità e dinamiche relazionali

L'assertività è fortemente legata alla personalità: Bagherian e Mojambari (2016) hanno studiato il rapporto tra Big Five e assertività su 430 partecipanti, trovando che:

- Nevroticismo: correla negativamente con l'assertività, ostacolando una comunicazione efficace.
- Estroversione e coscienziosità: favoriscono l'assertività, facilitando interazioni chiare e sicure.
- Apertura all'esperienza e amicalità: non mostrano correlazioni significative con l'assertività.

Persone emotivamente stabili, estroverse e coscienziose tendono dunque ad essere più assertive, mentre individui più ansiosi potrebbero beneficiare di specifici training assertivi.

Lo studio di Bagherian e Mojambari (2016) chiarisce ulteriormente il ruolo dei tratti di personalità nell'assertività e nelle interazioni sociali. In definitiva, la compatibilità tra i tratti di personalità dei partner, insieme alla capacità di adattamento e alla comunicazione efficace, rappresenta un elemento chiave per la soddisfazione coniugale e la durata della relazione. Studi e meta-analisi confermano che l'equilibrio tra le caratteristiche personali e la capacità di affrontare le sfide insieme può influenzare non solo la felicità individuale, ma anche la stabilità e la qualità del rapporto di coppia (Sayehmiri et al., 2020). Numerose ricerche hanno dimostrato che la metacognizione gioca un ruolo chiave nella relazione tra tratti di personalità e disagio psicologico, suggerendo che una sua compromissione possa contribuire alla vulnerabilità ai disturbi della personalità e alla compromissione del funzionamento individuale. In particolare, tratti come il nevroticismo, la scarsa cooperatività o l'impulsività sono stati associati a difficoltà nel riconoscere e regolare i propri stati mentali (Dimaggio et al., 2004). Sebbene questa relazione sia spesso considerata unidirezionale – con i tratti che influenzano il funzionamento metacognitivo – alcuni autori suggeriscono una possibile bidirezionalità, ipotizzando che malfunzionamenti delle capacità metacognitive possano contribuire al mantenimento di schemi rigidi e tratti disfunzionali nel tempo. Studi recenti hanno evidenziato che i tratti di personalità disadattivi sono associati a malfunzionamento dei processi metacognitivi, i quali a loro volta predicono livelli più elevati di disagio psicologico (Pedone et al., 2021). Secondo il Modello Metacognitivo Multifunzionale (MMFM) proposto da Semerari et al. (2003), una ridotta capacità metacognitiva è un fattore comune alla maggior parte dei disturbi di personalità e può spiegare il livello di compromissione funzionale degli individui con tratti disadattivi. Ad esempio, individui con alti livelli di nevroticismo tendono a mostrare una scarsa regolazione emotiva, spesso accompagnata da difficoltà nel monitoraggio e nella comprensione dei propri stati interni, il che li rende più vulnerabili a disturbi d'ansia e depressivi (Pedone et al., 2021). Allo stesso modo, persone con bassi livelli di coscienziosità possono faticare nell'autoregolazione e nel pianificare strategie adattive di coping, aumentando il rischio di disagio psicologico. Inoltre, studi sulla psicopatologia della personalità evidenziano che una ridotta capacità di mentalizzazione è strettamente correlata alla gravità dei disturbi di personalità, indipendentemente dalla categoria diagnostica (Semerari et al., 2004). La narrativa clinica sui disturbi di personalità nei rapporti interpersonali conferma che una scarsa metacognizione è implicata nei conflitti di coppia e nella difficoltà di mantenere relazioni stabili e soddisfacenti (Kasalova et al., 2018). In tale contesto interventi basati sul potenziamento delle abilità metacognitive, come la terapia metacognitiva-interpersonale (MIT), si sono dimostrati efficaci nel migliorare la regolazione emotiva e la qualità delle relazioni sociali nei pazienti con disturbi di personalità (Carcione et al., 2019).

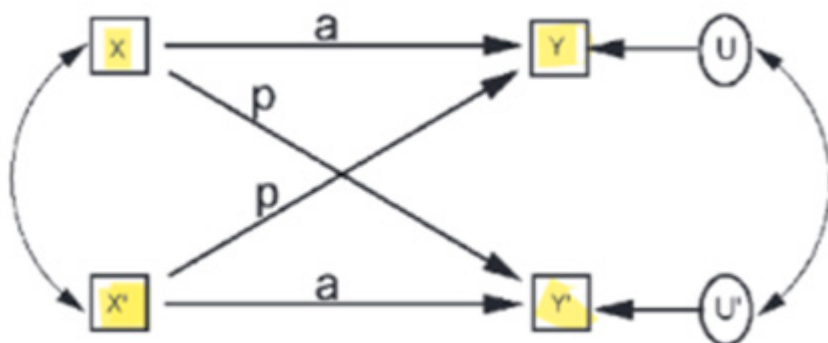
Lo studio

Questo studio ha esaminato le relazioni tra i tratti di personalità patologica, le capacità metacognitive, l'assertività e il distress psicologico nelle coppie eterosessuali utilizzando l'Actor-Partner Interdependence Model (APIM; Cook & Kenny, 2005). L'APIM è progettato per analizzare l'interdipendenza nelle relazioni interpersonali, ossia quando le emozioni, cognizioni o comportamenti di un partner influenzano quelli dell'altro (Kelley & Thibaut, 1978). Questa interdipendenza genera non-indipendenza delle osservazioni, rendendo i dati dei due partner correlati. Le comuni analisi statistiche (es. ANOVA, regressione) assumono indipendenza tra osservazioni e, se applicate a dati non indipendenti, producono risultati distorti; pertanto, è necessario considerare la diade come unità di analisi (Kenny, 1995; Kenny & Judd, 1996; Kenny

et al., 2006).

L'APIM, sviluppato per questo scopo, integra una visione concettuale dell'interdipendenza con tecniche statistiche adeguate per misurarla (Kenny, 1995; Kenny et al., 2006). È ampiamente utilizzato nelle scienze sociali, ad esempio in studi su: emozione (Butler et al., 2003), salute (Butterfield, 2001), attività ricreative (Berg et al., 2001), competenza comunicativa (Lakey & Canary, 2002), personalità (Robins, Caspi, & Moffitt, 2000) e stili di attaccamento (Campbell et al., 2005). Inoltre, è stato raccomandato per lo studio di famiglie (Rayens & Svavarsdottir, 2003), relazioni strette (Campbell & Kashy, 2002) e come quadro teorico per valutare gli esiti della terapia di coppia (Cook & Kenny, 2005). Nel modello APIM, due sono gli effetti principali: l'effetto actor, che misura quanto l'esito di una persona è predetto dalle proprie caratteristiche precedenti, e l'effetto partner, che indica quanto l'esito di una persona è influenzato dalle caratteristiche dell'altro membro della diade (Cook & Kenny, 2005). Gli effetti actor riflettono la stabilità intraindividuale, mentre gli effetti partner rappresentano un'influenza interpersonale e, in quanto tali, sono intrinsecamente diadici. Entrambi sono stimati controllando statisticamente l'uno per l'altro, insieme alla correlazione tra le variabili indipendenti (X e X') e tra i residui (U e U'), che cattura fonti aggiuntive di non-indipendenza. La bidirezionalità è supportata solo se entrambi gli effetti partner risultano significativi (Cook & Kenny, 2005). Nel presente studio, l'effetto actor è stato interpretato come l'influenza che le caratteristiche individuali (es. tratti di personalità, metacognizione, assertività) esercitano sul proprio distress psicologico. L'effetto partner, invece, è stato considerato come l'influenza che tali caratteristiche esercitano sul distress psicologico del partner. Questo approccio ha permesso di analizzare l'interdipendenza tra i membri della coppia, evidenziando come i fattori individuali possano avere un impatto non solo su sé stessi ma anche sull'altro, in linea con il modello teorico adottato.

Figura 1. Modello di interdipendenza attore-partner (APIM) adattato. X = metacognizione del partner A; X' = metacognizione del partner B; Y = assertività del partner A; Y' = assertività del partner B; U e U' = varianza residua delle variabili di outcome. Le frecce semplici rappresentano effetti predittivi: a indica gli effetti actor, p indica gli effetti partner. Le frecce doppie indicano correlazioni tra variabili indipendenti (X - X') e tra residui (U - U'). Il modello consente di stimare l'effetto della propria metacognizione e di quella del partner sull'assertività, mantenendo la non-indipendenza delle osservazioni all'interno della diade (Cook & Kenny, 2005)



Ipotesi basate sul modello APIM

- Si ipotizza un effetto actor, per cui livelli più elevati di metacognizione in un individuo sono associati a una maggiore assertività riferita da quello stesso individuo.
- Si ipotizza un effetto partner, secondo cui livelli più elevati di metacognizione nel partner sono associati a una maggiore assertività percepita dall'altro membro della coppia.
- Si ipotizza che i tratti di personalità patologici siano associati a un maggiore distress psicologico e che tale associazione sia mediata, almeno in parte, dalle capacità metacognitive e dall'assertività, con la possibilità di effetti differenziati nei due membri della diade.

Ipotesi principali

H1: I tratti di personalità patologica sono positivamente associati al distress psicologico (effetto diretto).

H2: La metacognizione e l'assertività mediano la relazione tra i tratti di personalità e il distress psicologico.

H3: Esistono significativi effetti partner, evidenziando l'interdipendenza nelle coppie.

Metodo

Partecipanti e procedura

Lo studio è stato condotto dagli allievi iscritti al secondo anno della Scuola di Psicoterapia Cognitiva, sede di Napoli (SPC - Napoli). Tutti gli studenti coinvolti nella ricerca sono stati preventivamente formati alla somministrazione delle scale e dei questionari previsti dallo studio. Il campione era composto da 116 individui, organizzati in 58 coppie eterosessuali, residenti in aree urbane e suburbane di Napoli e Salerno. La partecipazione è avvenuta su base volontaria, previa una dettagliata descrizione dello studio, nel rispetto dei principi etici delineati negli Ethical Principles of Psychologists and Code of Conduct (American Psychological Association, 2016). Tutti i partecipanti hanno fornito il proprio consenso informato. Per essere inclusi nello studio, i partecipanti dovevano necessariamente intrattenere una relazione sentimentale eterosessuale. Sono stati esclusi coloro che hanno riferito una storia di diagnosi psichiatrica, trattamento psicologico o psichiatrico, gravi lesioni cerebrali e/o disturbi correlati all'uso di sostanze. Inoltre, nessun partecipante stava assumendo farmaci psicotropi al momento dello studio, né nei trenta giorni precedenti la raccolta dati. Tutti i soggetti erano bianchi e di nazionalità italiana. L'età media del campione era di 33,30 anni ($DS = 9,55$). Per quanto riguarda lo stato civile, 73 individui (62,9%) erano celibi/nubili, 40 (34,5%) coniugati, 1 (0,9%) divorziato e 2 (1,7%) vedovi. Per quanto riguarda il livello di istruzione, 10 individui (8,6%) avevano conseguito la licenza media, 40 (34,5%) un diploma di scuola superiore e 66 (56,9%) una laurea. Ai partecipanti è stato chiesto di fornire informazioni relative a tre dimensioni della relazione di coppia: il grado di conoscenza del partner, la frequenza dei contatti e il tempo di conoscenza reciproca. In particolare, il grado di conoscenza è stato misurato su una scala da 0 a 10, valutando la percezione individuale della familiarità con il partner; la frequenza dei contatti è stata rilevata attraverso quattro categorie (giornaliera, settimanale, mensile, annuale); infine, il tempo di conoscenza reciproca è stato espresso in mesi. Queste misure possono essere classificate

come variabili di coppia: il grado di conoscenza rappresenta una variabile soggettiva, in quanto riflette una valutazione personale della relazione, mentre la frequenza dei contatti e il tempo di conoscenza costituiscono variabili oggettive, poiché basate su informazioni comportamentali e temporali direttamente quantificabili. Il grado di conoscenza percepito tra i partner presenta una media di 8.11 (DS = 1.27), suggerendo un'elevata familiarità all'interno delle coppie esaminate. Tale variabile è stata raccolta a fini descrittivi per caratterizzare meglio il campione, ma non è stata inserita nelle analisi statistiche poiché non rientrava tra le variabili teoricamente rilevanti per il modello ipotizzato, né si configurava come potenziale moderatore o covariata nei rapporti indagati.

Per quanto riguarda la frequenza dei contatti, la maggior parte delle coppie (84.5%) ha riportato interazioni quotidiane, mentre il 13.8% ha riferito una frequenza settimanale. Solo lo 0.9% degli individui ha dichiarato una frequenza mensile, mentre nessun partecipante ha riferito contatti annuali.

Misure

Personality Inventory for DSM-5 Faceted Brief Form

Il Personality Inventory for DSM-5 Faceted Brief Form (PID-5-FBF; Maples et al., 2015) è un questionario autovalutativo composto da 100 item, con una scala di risposta a 4 punti (0 = "Molto falso o spesso falso" a 3 = "Molto vero o spesso vero"). È stato progettato per misurare i tratti maladattivi della personalità definiti dal DSM-5 in un formato più sintetico rispetto alla versione originale PID-5 a 220 item. Alcuni item sono invertiti nella codifica, e la maggior parte di essi riflette livelli più elevati di patologia di personalità.

Il PID-5-FBF valuta 25 scale primarie, che si raggruppano in 5 dimensioni sovraordinate: Affettività Negativa, Distacco, Antagonismo, Disinibizione e Psicotismo (Krueger et al., 2012). Questa struttura è stata empiricamente confermata in ricerche precedenti (Krueger & Markon, 2014). Nel presente studio, è stato utilizzato l'algoritmo di scoring di Krueger et al. (2012) per il calcolo dei punteggi dei domini del PID-5-FBF. La validazione psicometrica iniziale

dell'adattamento italiano del PID-5-FBF su partecipanti adulti non clinici ha mostrato buoni livelli di affidabilità e validità costruttiva (Fossati et al., 2013). Nel campione analizzato, i coefficienti α di Cronbach per i domini del PID-5-FBF di Affettività Negativa, Distacco, Antagonismo, Disinibizione e Psicotismo sono risultati compresi in un range tra 0.78 e 0.91, indicando una buona coerenza interna sia nelle autovalutazioni che nelle eterovalutazioni.

Metacognition Self-Assessment Scale (MSAS)

La Metacognition Self-Assessment Scale (MSAS; Pedone et al., 2017) è uno strumento di autovalutazione sviluppato per supportare l'assessment del Modello Multifattoriale della Metacognizione (MMFM; Pedone & Semerari, 2023; Semerari et al., 2001), con finalità di screening e ricerca. Il questionario è composto da 18 item, valutati su una scala Likert a 5 punti (da 1 = mai a 5 = quasi sempre). Il tempo di compilazione varia tra 10 e 15 minuti, e il punteggio totale può oscillare tra 18 e 90, con valori più elevati che indicano un maggior livello di metacognizione.

La struttura della MSAS si articola in quattro fattori principali, che riflettono le cinque abilità funzionali descritte nel MMFM (monitoraggio, integrazione, differenziazione, decentramento e mastery).

Nello specifico:

- **Self-Reflexivity (SR)**: include monitoraggio (tre item) e integrazione (due item).
- **Critical Distance (CD)**: comprende differenziazione (due item) e decentramento (tre item).
- **Comprensione degli Stati Mentali Altrui (UOM)**: si concentra su monitoraggio/ identificazione (tre item).
- **Mastery (M)**: riflette la capacità di utilizzare le rappresentazioni mentali per risolvere problemi personali e interpersonali (cinque item).

La MSAS ha dimostrato buone proprietà psicometriche (Pedone et al., 2017), con validità e affidabilità soddisfacenti nella validazione originale e in studi successivi (Aloi et al., 2020; Pedone et al., 2021; Pedone & Semerari, 2023). Il valore medio dell'alfa di Cronbach è pari a 0.89.

Metacognition Brief Rating Scale (MBRS)

La Metacognition Brief Rating Scale (MBRS; Pedone & Semerari, 2023) è uno strumento di valutazione progettato come versione etero-valutativa della Metacognition Self-Assessment Scale (MSAS). L'obiettivo principale della MBRS è superare i limiti dell'autovalutazione, fornendo una misura più affidabile della metacognizione attraverso il giudizio di un osservatore informato.

La MBRS è composta da 18 item, valutati su una scala Likert a 5 punti (da 1 = mai a 5 = quasi sempre). A differenza della MSAS, in cui gli individui valutano le proprie capacità metacognitive, la MBRS prevede che un informant (ad esempio, un familiare o un conoscente) esprima una valutazione sul soggetto target. Il tempo necessario per la compilazione è di circa 10-15 minuti, e i punteggi variano da 18 a 90, con punteggi più alti che indicano una maggiore competenza metacognitiva.

La struttura fattoriale della MBRS ricalca quella della MSAS, articolandosi in quattro fattori principali, corrispondenti alle dimensioni chiave della metacognizione:

- **Self-Reflexivity (SR)**: riguarda la capacità di monitorare e integrare i propri stati mentali.
- **Critical Distance (CD)**: misura la capacità di differenziare e decentrare il proprio punto di vista.
- **Understanding Others' Minds (UOM)**: valuta la capacità di comprendere e inferire gli stati mentali altrui.
- **Mastery (M)**: riflette l'abilità di utilizzare le rappresentazioni mentali per affrontare problemi personali e interpersonali.

La validazione preliminare della MBRS ha mostrato buone proprietà psicometriche, con una struttura fattoriale coerente con quella della MSAS. L'analisi della MBRS ha mostrato buoni livelli di affidabilità e coerenza interna, indicando una buona coerenza interna. Inoltre, l'analisi comparativa tra MBRS e MSAS ha evidenziato una correlazione statisticamente significativa tra le due misure, confermando la solidità dello strumento. L'adozione della MBRS consente una valutazione più oggettiva delle capacità metacognitive, riducendo i bias legati alla soggettività dell'autovalutazione e migliorando la precisione diagnostica in ambito clinico e di ricerca. Il valore medio dell'alfa di Cronbach è pari a 0.91.

Brief Symptom Inventory-18 (BSI-18)

Il Brief Symptom Inventory-18 (BSI-18; Derogatis, 2001) è un questionario autovalutativo composto da 18 item, progettato per fornire uno screening rapido del disagio psicologico e dei disturbi psichiatrici. È stato sviluppato come versione abbreviata del Brief Symptom Inventory (BSI; Derogatis & Melisaratos, 1983) e, più in generale, deriva dalla Symptom Checklist-90 (SCL-90; Derogatis et al., 1976).

Il BSI-18 utilizza una scala di risposta Likert a 5 punti (da 0 = per nulla a 4 = moltissimo), con cui i partecipanti valutano il loro livello di disagio per ciascun sintomo nell'ultima settimana. Il tempo di compilazione è di circa 4 minuti e lo strumento è stato sviluppato per essere utilizzato sia in ambito clinico che comunitario, con individui adulti (18 anni o più).

Il test misura tre dimensioni sintomatologiche principali, ciascuna valutata tramite sei item:

- **Somatizzazione (SOM):** sintomi fisici associati al disagio psicologico (es. problemi gastrointestinali o cardiovascolari).
- **Depressione (DEP):** sintomi di umore depresso, disaffezione e ideazione suicidaria.
- **Ansia (ANX):** sintomi di ansia generalizzata, nervosismo e tensione.

Oltre alle tre sottoscale, il BSI-18 include un indice globale di severità (Global Severity Index, GSI) calcolato sulla base di tutti i 18 item, che rappresenta una misura generale del distress psicologico. Per questo studio il valore dell'alfa di Cronbach complessivo è pari a 0.90.

Questionario sull'Assertività

Con l'impiego di un sistema Large Language Model (LLM) di Intelligenza Artificiale (AI) e l'ausilio di tre clinici esperti e conduttori di Training sull'Assertività, abbiamo generato e inviato ai partecipanti dello studio mediante Google Moduli un questionario di 11 items su scala Likert a 5 punti (Mai; Raramente; Qualche volta; Spesso; Sempre). In questo caso, ogni partecipante ha compilato il questionario solo per sé stesso.

Analisi

I dati sono stati analizzati utilizzando i coefficienti di correlazione di Pearson per indagare preliminarmente le relazioni tra le variabili. I dati raccolti sono stati inseriti in un foglio di lavoro Excel e successivamente analizzati con SPSS. Successivamente, è stato utilizzato l'Actor-Partner Interdependence Model (APIM; Cook & Kenny, 2005) per studiare gli effetti actor e partner, implementato attraverso modelli di equazioni strutturali (SEM) con il software lavaan in R. Sono stati testati cinque modelli separati, uno per ciascun dominio di personalità del PID-5. Questa scelta è stata guidata dalla natura esplorativa dello studio e ha permesso di analizzare in modo specifico gli effetti actor e partner associati a ciascun tratto, riducendo i rischi di multicollinearità tra domini fortemente intercorrelati e migliorando la stabilità delle stime in un campione di dimensioni contenute. Riconosciamo tuttavia che un approccio integrato, in cui i cinque domini vengano inclusi simultaneamente nello stesso modello, potrebbe offrire vantaggi teorici in termini di controllo delle covarianze e completezza dell'analisi, rappresentando una direzione auspicabile per studi futuri con campioni più ampi. Il metodo di stima utilizzato è stato Maximum Likelihood con correzioni Robust (MLR).

Risultati

Analisi di correlazione delle misure di assertività

L'analisi delle correlazioni ha evidenziato diverse associazioni tra assertività, metacognizione, disagio psicologico e tratti di personalità nei partner. La capacità di esprimere i propri bisogni e di gestire i conflitti in modo assertivo è risultata positivamente associata ai punteggi di metacognizione nei partner maschili ($r = .460, p < .01$) e femminili ($r = .322, p < .05$), suggerendo che una maggiore consapevolezza e regolazione dei propri stati mentali si accompagna a una maggiore efficacia comunicativa nelle relazioni.

Sul piano del disagio psicologico, una minore assertività nel rifiutare richieste contrastanti, intese come richieste che sono percepite contrarie ai propri bisogni, valori o limiti personali, ma che la persona ha difficoltà a rifiutare per evitare conflitti, sensi di colpa o disapprovazione, è risultata associata a un aumento del distress psicologico sia nelle donne ($r = -.397, p < .01$) che negli uomini ($r = -.253, p = .05$), indicando che la difficoltà nell'affermare i propri limiti potrebbe contribuire a livelli più elevati di disagio individuale.

Infine, rispetto ai tratti di personalità, la comunicazione assertiva in situazioni di disaccordo ha mostrato una correlazione negativa significativa con il dominio del Distacco (Detachment) del partner femmina ($r = -.374, p < .01$), suggerendo che individui con una tendenza a ritirarsi emotivamente dalle interazioni sociali possono avere maggiori difficoltà nell'esprimere i propri punti di vista in maniera assertiva nelle relazioni di coppia.

Analisi diadiche (APIM)

Per esaminare le associazioni tra i tratti di personalità, la metacognizione, l'assertività e il distress psicologico all'interno delle diadi, sono stati stimati modelli APIM mediante path analysis. Tali modelli hanno consentito di distinguere tra gli effetti actor, ovvero l'influenza delle caratteristiche di personalità di un individuo sulle proprie variabili dipendenti, ed effetti partner, ossia l'impatto delle caratteristiche di personalità di un individuo sugli esiti del partner.

L'affettività negativa ha mostrato un effetto negativo e significativo sulla metacognizione per entrambi i partner (Uomini: $\beta = -0.356, p < 0.01$; Donne: $\beta = -0.368, p < 0.01$), indicando che livelli più elevati di affettività negativa compromettono la capacità metacognitiva individuale, mentre gli effetti partner non risultano significativi. Il distacco è stato associato a una riduzione significativa della metacognizione (Uomini: $\beta = -0.396, p < 0.01$; Donne: $\beta = -0.303, p < 0.05$) e ha mostrato un effetto marginalmente significativo dal partner uomo alla donna ($\beta = -0.266, p = 0.086$), suggerendo che un alto livello di distacco nel partner maschile può influenzare negativamente la metacognizione della compagna. L'antagonismo ha evidenziato un effetto negativo significativo sulla metacognizione negli uomini ($\beta = -0.239, p < 0.05$), mentre nelle donne l'effetto è meno marcato ($\beta = -0.170, p = 0.080$). Si osserva inoltre un effetto partner significativo dall'uomo alla donna ($\beta = -0.368, p < 0.05$). La disinibizione si associa a una compromissione marcata della metacognizione per entrambi i partner (Uomini: $\beta = -0.470, p < 0.001$; Donne: $\beta = -0.473, p < 0.001$). Infine, il psicoticismo ha influenzato negativamente la metacognizione in entrambi i partner (Uomini: $\beta = -0.288, p < 0.05$; Donne: $\beta = -0.478, p < 0.01$), senza effetti partner significativi.

L'affettività negativa si associa in modo significativo a un incremento del distress psicologico per entrambi i partner (Uomini: $\beta = 0.502, p < 0.01$; Donne: $\beta = 0.541, p < 0.001$). Il distacco mostra un effetto positivo e significativo sul distress psicologico negli uomini ($\beta = 0.561, p <$

0.001) e nelle donne ($\beta = 0.319$, $p < 0.05$). La disinibizione risulta un predittore più rilevante del distress nelle donne (Uomini: $\beta = 0.248$, $p = 0.071$; Donne: $\beta = 0.347$, $p < 0.01$), mentre il psicoticismo è significativamente associato al distress psicologico in entrambi i sessi (Uomini: $\beta = 0.335$, $p < 0.05$; Donne: $\beta = 0.296$, $p < 0.05$).

Per quanto riguarda l'assertività, l'affettività negativa predice una riduzione degli atteggiamenti assertivi in entrambi i partner (Uomini: $\beta = -0.221$, $p < 0.05$; Donne: $\beta = -0.276$, $p < 0.01$), suggerendo che livelli più elevati di affettività negativa ostacolano la capacità di esprimere i propri bisogni in modo assertivo. Il distacco è associato a una minore assertività negli uomini ($\beta = -0.301$, $p < 0.01$), mentre nelle donne l'effetto non risulta significativo ($\beta = -0.126$, $p = 0.210$). L'antagonismo si correla positivamente con l'assertività negli uomini ($\beta = 0.314$, $p < 0.01$), mentre nelle donne non emerge un'associazione significativa ($\beta = 0.178$, $p = 0.092$). La disinibizione esercita un effetto negativo significativo sull'assertività in entrambi i partner (Uomini: $\beta = -0.287$, $p < 0.01$; Donne: $\beta = -0.315$, $p < 0.01$). Infine, il psicoticismo mostra un effetto negativo sugli atteggiamenti assertivi (Uomini: $\beta = -0.198$, $p < 0.05$; Donne: $\beta = -0.245$, $p < 0.05$).

I modelli APIM sono stati valutati tramite CFI, RMSEA e SRMR, per verificare l'adeguatezza della loro struttura. Gli indici di adattamento mostrano valori accettabili, con il modello relativo al distacco che mostra il miglior adattamento (CFI = 0.970, RMSEA = 0.095, SRMR = 0.050) e il modello della disinibizione con l'adattamento meno ottimale (CFI = 0.846, RMSEA = 0.227, SRMR = 0.087).

Tabella 1. Indici CFI, RMSEA e SRMR

Dominio	CFI	RMSEA	SRMR
Affettività Negativa	0.875	0.211	0.080
Distacco	0.970	0.095	0.050
Antagonismo	0.852	0.163	0.074
Disinibizione	0.846	0.227	0.087
Psicoticismo	0.918	0.150	0.070

Discussione

Questo studio mirava ad identificare le relazioni tra assertività, metacognizione, disagio psicologico e tratti di personalità in coppie eterosessuali intime. I risultati mostrano che le variabili individuali predicono significativamente il distress psicologico proprio (effetti actor) e, in parte, quello del partner (effetti partner), confermando l'interdipendenza psicologica all'interno della coppia. In particolare, alcune caratteristiche psicologiche come l'assertività e la metacognizione sembrano svolgere un ruolo chiave nella qualità della relazione e nel benessere individuale. Tra i risultati delle analisi di correlazione emerge come la capacità di esprimere i propri bisogni e di gestire i conflitti in modo assertivo sia risultata positivamente associata ai punteggi di metacognizione nei partner maschili e femminili. Inoltre, emerge come una minore assertività nel rifiutare richieste contrastanti sia associata ad un aumento del disagio psicologico, con correlazioni negative con i punteggi BSI del partner femmina e del partner maschio. La comunicazione assertiva in situazioni di disaccordo era significativamente e negativamente correlata con il "Distacco" (domain Detachment) del partner femmina.

Nella letteratura, diversi studi mostrano il ruolo centrale della metacognizione nella gestione e regolazione emotiva interpersonale. La letteratura ha evidenziato come l'assertività sia una competenza relazionale importante, in quanto consente di esprimere le proprie opinioni, emozioni e desideri, nel rispetto dell'altro. L'assertività pare essere strettamente legata alla metacognizione, in quanto una maggiore consapevolezza dei propri stati mentali e di quelli altrui consente una comunicazione più efficace e una gestione più adattiva delle relazioni interpersonali (Wells, 2000). Essa si distingue sia dalla passività – che implica rinuncia all'espressione di sé – sia dall'aggressività, che comporta l'imposizione dei propri bisogni sugli altri. La metacognizione è stata inoltre correlata all'autoefficacia e alla regolazione emotiva nelle relazioni interpersonali, suggerendo che un miglioramento delle abilità metacognitive possa facilitare una comunicazione più efficace e una maggiore capacità di affrontare situazioni relazionali complesse (Dimaggio et al., 2013). Nella Scala di Autocontrollo della Humphrey (1982), l'alto autocontrollo (inteso come monitoraggio) è calcolato con bassi punteggi agli items come “Evita disturbi”, “Le cose devono andare come vuole lui” e “Evita discussioni e litigi” (Cornoldi, 2006). Infine, i punteggi più elevati nei partner maschi rispetto alle femmine potrebbero indicare una differenza di genere. Tuttavia, questo tipo di interpretazione richiede cautela e ulteriori studi. È noto che differenze di genere possono emergere nelle modalità di espressione emotiva e nelle abilità di coping, ma la metacognizione gioca un ruolo cruciale in entrambi i sessi nel promuovere un'adeguata gestione dei processi cognitivi ed emotivi (Nolen-Hoeksema, 2012). Le donne tendono a utilizzare uno stile comunicativo più emotivo e discorsivo, mentre gli uomini spesso adottano un approccio più concreto e orientato alla risoluzione dei problemi (Folkman, 2013). Queste differenze possono avere un impatto significativo nella gestione dei conflitti di coppia e nelle modalità comunicative (Di Fabio et al., 2008). Inoltre, studi recenti evidenziano come l'intelligenza emotiva possa mediare l'effetto delle differenze di genere nella regolazione delle emozioni e nella qualità delle relazioni interpersonali (Brackett et al., 2006).

L'assertività è spesso vista come una delle abilità più rilevanti per promuovere il benessere psicologico (Baggio, 2013). Le persone con stili comunicativi non assertivi tendono a sperimentare un maggiore disagio psicologico, come evidenziato da diversi studi. La difficoltà nell'esprimere in modo chiaro e diretto i propri bisogni e opinioni può portare a una maggiore frustrazione, senso di impotenza e vulnerabilità emotiva. Inoltre, l'incapacità di gestire in modo efficace i conflitti interpersonali è spesso associata a livelli più elevati di ansia e sintomi depressivi (Zhao et al., 2024; Zheng et al., 2023). Studi hanno dimostrato che individui con uno stile comunicativo passivo tendono a evitare situazioni di confronto, il che può alimentare una percezione di una minore autoefficacia nel gestire le relazioni (Baggio, 2013). Le persone con stili comunicativi anassertivi, in particolare quelle che non riescono a rifiutare richieste irragionevoli o che creano conflitto, tendono a sperimentare livelli più elevati di ansia, depressione e disagio psicologico, come dimostrato dalla correlazione con il BSI in entrambi i sessi. La letteratura supporta ampiamente questo legame: l'espressione di stili comunicativi anassertivi è associata a una maggiore vulnerabilità al disagio psicologico (Ames et al., 2017; Baggio, 2013). Tali difficoltà sono frequentemente osservabili in quadri psicopatologici come i disturbi di personalità, in particolare nel disturbo borderline, dove una ridotta capacità di mentalizzazione si traduce in risposte impulsive e in una regolazione disfunzionale dei conflitti (Bateman & Fonagy, 2010; Dimaggio et al., 2013; Fonagy & Bateman, 2019).

La correlazione negativa tra la comunicazione assertiva in situazioni di disaccordo e “Distacco” (domain Detachment) del partner femmina suggerisce che livelli più elevati di assertività comunicativa si associano a una minore tendenza, da parte del partner, a presentare

tratti di distacco emotivo. In altre parole, quando un partner è capace di esprimersi in modo chiaro, diretto e rispettoso durante i conflitti, può contribuire a creare un contesto relazionale che ostacola lo sviluppo o la manifestazione di tratti di ritiro e chiusura affettiva.

Il tratto di Distacco, misurato tramite il PID-5, riflette una disposizione relativamente stabile a esperire e manifestare disinteresse, evitamento e affettività ridotta nelle relazioni. Sebbene non possa essere considerato il risultato diretto di interazioni situazionali, è plausibile che esperienze comunicative positive — come quelle basate sull'assertività — possano esercitare un ruolo modulatore sull'espressività di tale tratto in ambito relazionale (Eisenberg et al., 2000; Hopwood et al., 2015).

Queste evidenze supportano l'ipotesi che la comunicazione assertiva promuova dinamiche relazionali più aperte e sicure, potenzialmente in grado di contrastare l'attivazione di pattern interpersonali tipici del distacco, come il ritiro emotivo o la chiusura affettiva (Wilson et al., 2017). I risultati di questo studio forniscono evidenze significative riguardo all'interdipendenza delle variabili psicologiche nelle coppie e al ruolo dei tratti di personalità patologica nel predire il distress psicologico.

Effetti Actor

I risultati suggeriscono la presenza di consistenti effetti actor negativi dei tratti di personalità patologica sulle capacità metacognitive per entrambi i partner. In particolare, l'Affettività Negativa e il Distacco sembrano essere associati a livelli inferiori di metacognizione; la Disinibizione ha mostrato le associazioni più marcate con la compromissione. È importante sottolineare che, trattandosi di uno studio trasversale, non è possibile stabilire una direzione causale. È plausibile che vi sia una interazione reciproca tra tratti di personalità e funzionamento metacognitivo.

Questi risultati sono in linea con studi precedenti che evidenziano come contesti emotivi caratterizzati da ansia (Affettività Negativa) o chiusura relazionale (Distacco) siano frequentemente accompagnati da difficoltà nei processi metacognitivi (Minzenberg et al., 2006; Dimaggio & Lysaker, 2015). Diversi modelli teorici (Dimaggio et al., 2016; Semerari et al., 2003) propongono che le difficoltà di monitoraggio, integrazione e differenziazione mentale possono contribuire alla persistenza di schemi maladattivi di personalità, e viceversa.

Per quanto riguarda la Disinibizione, la letteratura indica che tratti come impulsività e disregolazione emotiva siano frequentemente accompagnate da scarse capacità di autoregolazione mentale. Dimaggio e Lysaker (2015) sottolineano, infatti, che la difficoltà a monitorare i propri stati interni può aumentare la vulnerabilità a comportamenti impulsivi. In tale prospettiva, metacognizione e tratti disfunzionali di personalità potrebbero rinforzarsi a vicenda, generando circoli viziosi che contribuiscono alla rigidità dei pattern interpersonali e alla compromissione funzionale.

Effetti Partner

Gli effetti partner sono stati generalmente più deboli degli effetti actor, ma sono emersi alcuni pattern interessanti: nell'antagonismo, è stato osservato un significativo effetto partner dall'uomo alla donna sulla metacognizione. In altre parole, l'Antagonismo del maschio influenza la metacognizione della femmina.

Gli effetti partner sul distress psicologico sono stati generalmente più deboli e meno consistenti rispetto agli effetti actor.

In letteratura (South e Krueger, 2013) è stato analizzato come l'Antagonismo influenzi la dinamica relazionale. Gli autori trovano che tratti antagonisti tendono a creare tensioni e ostilità che impediscono una valutazione accurata dei pensieri e delle emozioni del partner, spesso distorcendo la percezione dell'altro in senso negativo. Widiger e Costa (2013) sottolineano come tratti di personalità disadattivi come l'Antagonismo interferiscono con l'empatia e la comunicazione, portando a errori di valutazione e a difficoltà nell'interpretare i comportamenti e le intenzioni del partner.

Ruolo della Metacognizione

La metacognizione ha mostrato un ruolo parzialmente mediatore nella relazione tra tratti di personalità e distress psicologico, sebbene gli effetti diretti dei tratti di personalità sul distress siano rimasti significativi in molti casi. Studi precedenti hanno evidenziato come la metacognizione influenzi il modo in cui gli individui regolano le proprie emozioni e rispondono al disagio psicologico (Dimaggio et al., 2013).

Effetti sull'Assertività

Gli effetti dei tratti di personalità sull'assertività sono stati generalmente più deboli rispetto agli effetti sulla metacognizione, suggerendo che l'assertività potrebbe essere meno influenzata dai tratti di personalità patologica.

Conclusioni

I risultati di questo studio forniscono un contributo significativo alla comprensione delle dinamiche psicologiche che legano tratti di personalità patologica, metacognizione, assertività e disagio psicologico nelle relazioni di coppia. Le analisi diadiche hanno evidenziato come l'affettività negativa, il distacco e la disinibizione abbiano un impatto negativo sia sulla capacità metacognitiva che sull'assertività dei partner, contribuendo a un incremento del distress psicologico.

È importante sottolineare che il disegno dello studio, di tipo trasversale e osservazionale, non consente di stabilire rapporti di causalità tra le variabili analizzate. Sebbene i nostri risultati mostrino che alcuni tratti disfunzionali della personalità sono associati a una compromissione delle funzioni metacognitive, è plausibile che la relazione sia bidirezionale. Studi precedenti, infatti, suggeriscono che la metacognizione possa a sua volta influenzare la regolazione e l'espressività dei tratti di personalità nel tempo, generando una dinamica di reciproca influenza (Dimaggio & Lysaker, 2015; Hasson-Ohayon et al., 2020). Questo apre interessanti prospettive teoriche e cliniche sull'importanza di considerare la metacognizione non solo come esito, ma anche come potenziale fattore modulatore del funzionamento personale.

In particolare, la metacognizione è emersa come un elemento chiave associato alla regolazione delle dinamiche relazionali e alla capacità di comprendere i propri stati mentali e quelli del partner, e facilitando uno stile comunicativo più efficace e assertivo. L'assertività, a sua volta, ha mostrato un effetto protettivo, mitigando il disagio psicologico e favorendo una gestione più adattiva dei conflitti interpersonali. Tali evidenze risultano coerenti con la letteratura esistente, che sottolinea il ruolo della metacognizione nella regolazione emotiva (Dimaggio et al., 2013; Wells, 2000) e l'importanza dell'assertività per il benessere psicologico individuale e relazionale.

(Baggio, 2013; Ames et al., 2017).

Un aspetto rilevante dello studio riguarda l'interdipendenza tra i partner: alcune caratteristiche di personalità, come l'antagonismo e il distacco, non solo influenzano il benessere individuale, ma hanno anche effetti significativi sul funzionamento metacognitivo e psicologico del partner. Questo conferma l'ipotesi che la qualità delle relazioni intime non possa essere compresa senza considerare l'interazione reciproca tra tratti individuali e competenze psicologiche.

Dal punto di vista applicativo, i nostri risultati sottolineano l'importanza di interventi mirati a potenziare la metacognizione e le abilità assertive nelle coppie, in particolare per quei soggetti con tratti di personalità disadattivi. La promozione di una comunicazione assertiva e di una maggiore consapevolezza dei propri stati mentali potrebbe ridurre il disagio psicologico e migliorare la qualità della relazione. In particolare, la comunicazione assertiva nei momenti di disaccordo potrebbe contrastare le tendenze al distacco emotivo, promuovendo modalità relazionali più aperte e autentiche (Eisenberg et al., 2000).

Tuttavia, lo studio presenta alcune limitazioni, tra cui la dimensione del campione e il disegno trasversale, che non consente di trarre conclusioni causali. Inoltre, i modelli APIM hanno mostrato indici di adattamento variabili. In particolare, il modello relativo al Distacco ha presentato un fit soddisfacente (CFI = 0.970; RMSEA = 0.095), mentre gli altri modelli hanno evidenziato un adattamento insufficiente, con CFI inferiori a .90 e RMSEA elevati. Questo limite può riflettere la complessità dei modelli stimati rispetto alla dimensione campionaria e alla natura non clinica del campione, che potrebbe aver ridotto la forza predittiva di alcuni domini del PID-5. In studi futuri, sarà utile considerare strategie di semplificazione del modello, disegni longitudinali e campioni più ampi e diversificati dal punto di vista culturale, per migliorare la stabilità delle stime, la validità esterna e l'adeguatezza complessiva del fit.

Infine, i punteggi più elevati osservati nei partner maschi rispetto a quelli femminili potrebbero suggerire la presenza di una differenza di genere nelle variabili considerate. Tuttavia, questa ipotesi interpretativa va accolta con cautela, poiché lo studio non era progettato per testare in modo specifico le differenze di genere; saranno quindi necessari ulteriori studi mirati per approfondire tale aspetto. La letteratura ha comunque evidenziato differenze sistematiche tra uomini e donne nelle modalità di espressione emotiva e coping, influenzate anche da intelligenza emotiva e competenze metacognitive (Brackett et al., 2006; Nolen-Hoeksema, 2012).

In sintesi, questa ricerca evidenzia il ruolo cruciale della metacognizione e dell'assertività nel mantenimento di relazioni intime sane e soddisfacenti, suggerendo che un lavoro mirato su queste dimensioni possa rappresentare una strategia efficace per migliorare il benessere psicologico individuale e di coppia.

Bibliografia

- Alberti, R., & Emons, M. (1970). *Your Perfect Right: A Guide to Assertive Behavior*. San Luis Obispo, CA: Impact Press.
- Aloi, M., Verrastro, V., Rania, M., Sacco, R., Fernández-Aranda, F., Jiménez-Murcia, S., De Fazio, P., & Segura-Garcia, C. (2020). The potential role of the early maladaptive schema in behavioral addictions among late adolescents and young adults. *Frontiers in Psychology, 10*, Article 3022. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.03022>
- American Psychological Association. (2016). Ethical Principles of Psychologists and Code of Conduct. In A. E. Kazdin (Ed.), *Methodological issues and strategies in clinical research (4)*, pp. 495–512. <https://doi.org/10.1037/14805-030>
- Ames, D. R., Lee, A. Y., & Wazlawek, A. S. (2017). Interpersonal assertiveness: Inside the balancing act. *Social*

- and Personality Psychology Compass*, 5(7), 505–517. <https://doi.org/10.1111/spc3.12317>
- Anchisi, R., & Gambotto Dessy, M. (2013). *Manuale di assertività. Teoria e pratica delle abilità relazionali: alla scoperta di sé e degli altri*. FrancoAngeli.
- Askari, M., Noah, S. B. M., Hassan, S. A. B., & Baba, M. B. (2012). Comparison the effects of communication and conflict resolution skills training on marital satisfaction. *International Journal of Psychological Studies*, 4(1), 182. DOI:10.5539/ijps.v4n1p182
- Baggio, F. (2013). *Assertività e training assertivo: Teoria e pratica per migliorare le capacità relazionali dei pazienti*. FrancoAngeli.
- Bagherian, M., & Mojambari, A. K. (2016). The relationship between Big Five personality traits and assertiveness. *Tendenzen*, 25(3), 111-119. <https://www.researchgate.net/publication/309134506>
- Bateman, A., & Fonagy, P. (2010). Mentalization based treatment for borderline personality disorder. *World psychiatry : official journal of the World Psychiatric Association (WPA)*, 9(1), 11–15. <https://doi.org/10.1002/j.2051-5545.2010.tb00255.x>
- Berg, E. C., Trost, M., Schneider, I. E., & Allison, M. T. (2001). Dyadic exploration of the relationship of leisure satisfaction, leisure time, and gender to relationship satisfaction. *Leisure Sciences*, 23(1), 35–46. <https://doi.org/10.1080/01490400150502234>
- Brackett, M. A., Rivers, S. E., Shiffman, S., Lerner, N., & Salovey, P. (2006). Relating emotional abilities to social functioning: a comparison of self-report and performance measures of emotional intelligence. *Journal of personality and social psychology*, 91(4), 780–795. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.91.4.780>
- Butler, E. A., Egloff, B., Wilhelm, F. H., Smith, N. C., Erickson, E. A., & Gross, J. J. (2003). The social consequences of expressive suppression. *Emotion*, 3(1), 48–67. <https://doi.org/10.1037/1528-3542.3.1.48>
- Butterfield, R. M. (2001). *Health-related social control and marital power: A test of two models*. University of Colorado at Boulder.
- Campbell, L., & Kashy, D. A. (2002). Estimating actor, partner, and interaction effects for dyadic data using PROC MIXED and HLM: A user-friendly guide. *Personal Relationships*, 9(3), 327-342. <https://doi.org/10.1111/1475-6811.00023>
- Campbell, L., Simpson, J. A., Boldry, J., & Kashy, D. A. (2005). Perceptions of conflict and support in romantic relationships: the role of attachment anxiety. *Journal of personality and social psychology*, 88(3), 510–531. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.88.3.510>
- Carcione, A., Riccardi, I., Bilotta, E., Leone, L., Pedone, R., Conti, L., Colle, L., Fiore, D., Nicolò, G., Pellicchia, G., Procacci, M., & Semerari, A. (2019). Metacognition as a Predictor of Improvements in Personality Disorders. *Frontiers in Psychology - Clinical and Health Psychology*. DOI:10.3389/fpsyg.2019.00170
- Carcione, A., Nicolò, G., & Semerari, A. (2016). *Curare i casi complessi. La terapia metacognitiva interpersonale dei disturbi di personalità*. Laterza.
- Cook, W. L., & Kenny, D. A. (2005). The actor-partner interdependence model: A model of bidirectional effects in developmental studies. *International Journal of Behavioral Development*, 29(2), 101-109. <https://doi.org/10.1080/016502504440004>
- Cornoldi, C. (2006). *Metacognizione e apprendimento*. Il Mulino. (Opera originale pubblicata nel 1995)
- Derogatis, L. R., Rickels, K., & Rock, A. F. (1976). The SCL-90 and the MMPI: a step in the validation of a new self-report scale. *The British journal of psychiatry : the journal of mental science*, 128, 280–289. <https://doi.org/10.1192/bjp.128.3.280>
- Derogatis, L. R., & Melisaratos, N. (1983). The Brief Symptom Inventory: An introductory report. *Psychological Medicine*, 13(3), 595–605. <https://doi.org/10.1017/S0033291700048017>
- Derogatis, L. R. (2001). *BSI 18, Brief Symptom Inventory 18: Administration, scoring and procedures manual*. NCS Pearson, Incorporated.
- Dimaggio, G., & Lysaker, P. H. (2015). Metacognition and mentalizing in the psychotherapy of patients with psychosis and personality disorders. *Journal of clinical psychology*, 71(2), 117–124. <https://doi.org/10.1002/jclp.22147>
- Dimaggio, G., Montano, A., Popolo, R., & Salvatore, G. (2013). *Terapia metacognitiva interpersonale dei disturbi di personalità*. Raffaello Cortina.
- Dimaggio, G., Semerari, A., Carcione, A., Nicolò, G., & Procacci, M. (2008). *Psychotherapy of personality disorders:*

- Metacognition, states of mind and interpersonal cycles*. Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203939536>
- Dimaggio, G., Salvatore, G., Macbeth, A., Ottavi, P., Buonocone, L & Popolo, R (2016). Metacognitive interpersonal therapy for personality disorders: A case study series', *Journal of Contemporary Psychotherapy*. <https://doi.org/10.1007/s10879-016-9342-7>
- Eisenberg, N. (2000). Emotion, regulation, and moral development. *Annual review of psychology*, 51, 665–697. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.51.1.665>
- Eisenberg, N., Hofer, C., & Vaughan, J. (2000). Emotion regulation and interpersonal relationships. *Annual Review of Psychology*. DOI:10.1146/annurev.ps.45.020194.000455
- Eisler, R. M., Miller P. M., Hersen R., Alford H. (1974). Effects of assertive training on marital interaction. *Arch Gen Psychiatry*; 30(5):643-9. doi: 10.1001/archpsyc.1974.01760110065008. PMID: 4824199.
- Eslami, A. A., Rabiei, L., Afzali, S. M., Hamidizadeh, S., & Masoudi, R. (2016). The Effectiveness of Assertiveness Training on the Levels of Stress, Anxiety, and Depression of High School Students. *Iranian Red Crescent medical journal*, 18(1), e21096. <https://doi.org/10.5812/ircmj.21096>
- Di Fabio, A., & Palazzeschi, L. (2008). Emotional intelligence and self-efficacy in a sample of Italian high school teachers. *Social Behavior and Personality: an international journal*, 36(3), 315-326. <https://doi.org/10.2224/sbp.2008.36.3.315>
- Folkman, S. (2013). Stress: Appraisal and Coping. In: Gellman, M.D., Turner, J.R. (eds) *Encyclopedia of Behavioral Medicine*. Springer, New York, NY. https://doi.org/10.1007/978-1-4419-1005-9_215
- Fonagy, P., & Bateman, A. W. (2019). *Mentalization-Based Treatment for Personality Disorders: A Practical Guide*. Oxford University Press.
- Fossati, A., Krueger, R. F., Markon, K. E., Borroni, S., & Maffei, C. (2013). Reliability and validity of the personality inventory for DSM-5 (PID-5): predicting DSM-IV personality disorders and psychopathy in community-dwelling Italian adults. *Assessment*, 20(6), 689–708. <https://doi.org/10.1177/1073191113504984>
- Galeazzi, A. (1994). *Personalità e competenza sociale*. ERIP.
- Goldstein, A. P., & Pentz, M. A. (1984). Psychological skill training and the aggressive adolescent. *School Psychology Review*, 13(3), 311-323. <https://doi.org/10.1080/02796015.1984.12085108>
- Gordon, S., & Waldo, M. (1984). The Effects of Assertiveness Training on Couples' Relationships. *American Journal of Family Therapy*, 12, 73-77. <https://doi.org/10.1080/01926188408250160>
- Hasson-Ohayon, I., Gumley, A., McLeod, H., & Lysaker, P. H. (2020). Metacognition and Intersubjectivity: Reconsidering Their Relationship Following Advances From the Study of Persons With Psychosis. *Frontiers in psychology*, 11, 567. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.00567>
- Hopwood, C. J., Schade, N., Matusiewicz, A., Daughters, S. B., & Lejuez, C. W. (2015). Emotion regulation promotes persistence in a residential substance abuse treatment. *Substance use & misuse*, 50(2), 251-256. <https://doi.org/10.3109/10826084.2014.977393>
- Humphrey, L. L. (1982). Children's and teachers' perspectives on children's self-control: the development of two rating scales. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 50(5), 624–633. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.50.5.624>
- Johnson, M. D., Lavner, J. A., Mund, M., Zemp, M., Stanley, S. M., Neyer, F. J., Impett, E. A., Rhoades, G. K., Bodenmann, G., Weidmann, R., Bühler, J. L., Burriss, R. P., Wünsche, J., & Grob, A. (2022). Within-Couple Associations Between Communication and Relationship Satisfaction Over Time. *Personality & social psychology bulletin*, 48(4), 534–549. <https://doi.org/10.1177/01461672211016920>
- Kasalova, P., Prasko, J., Kantor, K., Zatkova, M., Holubova, M., Sedlackova, Z., Slepecky, M., & Grambal, A. (2018). Personality disorder in marriage and partnership: A narrative review. *Neuroendocrinology Letters*, 39(3), 101–113.
- Kelley, H. H., & Thibaut, J. (1978). *Interpersonal relations: A theory of interdependence*. New York: Wiley.
- Kenny, D. A. (1995). The effect of nonindependence on significance testing in dyadic research. *Personal Relationships*, 2, 67-75. <https://doi.org/10.1111/j.1475-6811.1995.tb00078.x>
- Kenny, D. A., & Judd, C. M. (1996). A general procedure for the estimation interdependence. *Psychological Bulletin*, 119, 138-148. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.119.1.138>
- Kenny, D. A., Kashy, D. A., & Cook, W. L. (2006). *Dyadic data analysis*. New York, NY: Guilford.
- Krueger, R. F., Derringer, J., Markon, K. E., Watson, D., & Skodol, A. E. (2012). Initial construction of a

- maladaptive personality trait model and inventory for DSM-5. *Psychological medicine*, 42(9), 1879–1890. <https://doi.org/10.1017/S0033291711002674>
- Krueger, R. F., & Markon, K. E. (2014). The role of the DSM-5 personality trait model in moving toward a quantitative and empirically based approach to classifying personality and psychopathology. *Annual review of clinical psychology*, 10, 477–501. <https://doi.org/10.1146/annurev-clinpsy-032813-153732>
- Lakey, S., & Canary, D. (2002). Actor goal achievement and sensitivity to partner as critical factors in understanding interpersonal communication competence and conflict strategies. *Communication Monographs*, 69(3), 217–235. <https://doi.org/10.1080/03637750216542>
- Libet, J. M., & Lewinsohn P.M. (1973). Concept of social skill with special reference to the behavior of depressed persons. *J Consult Clin Psychol*; 40(2):304-12. doi: 10.1037/h0034530. PMID: 4694208.
- Mallory, A. B. (2022). Assertive communication and relationship satisfaction. *Journal of Family Psychology*, 36(2), 159–171. DOI: 10.1037/fam0000946
- Manesh, R. S., Fallahzadeh, S., Panah, M. S. E., Koochehbiuki, N., Arabi, A., & Sahami, M. A. (2015). The effectiveness of assertiveness training on social anxiety of health volunteers of Yazd. *Psychology*, 6(06), 782.
- Maples, J. L., Carter, N. T., Few, L. R., Crego, C., Gore, W. L., Samuel, D. B., Williamson, R. L., Lynam, D. R., Widiger, T. A., Markon, K. E., Krueger, R. F., & Miller, J. D. (2015). Testing whether the DSM-5 personality disorder trait model can be measured with a reduced set of items: An item response theory investigation of the Personality Inventory for DSM-5. *Psychological assessment*, 27(4), 1195–1210. <https://doi.org/10.1037/pas0000120>
- Minzenberg, M. J., Poole, J. H., & Vinogradov, S. (2006). Social-emotion recognition in borderline personality disorder. *Comprehensive psychiatry*, 47(6), 468-474. <https://doi.org/10.1016/j.comppsy.2006.03.005>
- Moss, J. G., Firebaugh, C. M., Morgan, S. M., Moss, J. G., & Firebaugh, C. M. (2021). Assertiveness, self-esteem, and relationship satisfaction. *International Journal of Arts and Social Science*, 4(2), 235-245.
- Nolen-Hoeksema, S. (2012). Emotion regulation and psychopathology: the role of gender. *Annual review of clinical psychology*, 8, 161–187. <https://doi.org/10.1146/annurev-clinpsy-032511-143109>
- Pedone, R., Semerari, A., Riccardi, I., Procacci, M., Nicolò, G., & Carcione, A. (2017). Development of a self-report measure of metacognition: The Metacognition Self-Assessment Scale (MSAS). Instrument description and factor structure. *Clinical Neuropsychiatry: Journal of Treatment Evaluation*, 14(3), 185–194.
- Pedone, R., Barbarulo, A. M., Colle, L., Semerari, A., & Grimaldi, P. (2021). Metacognition mediates the relationship between maladaptive personality traits and levels of personality functioning: a general investigation on a nonclinical sample. *The Journal of nervous and mental disease*, 209(5), 353-361. DOI: 10.1097/NMD.0000000000001304
- Pedone, R., & Semerari, A. (2023). Preliminary Development and Psychometric Evaluation of the Metacognition Brief Rating Scale: An Informant form of the Metacognition Self-Assessment Scale. *Clinical neuropsychiatry*, 20(6), 511–522. <https://doi.org/10.36131/cnforitieditore20230606>
- Preiss, D. D. (2022). Metacognition, Mind Wandering, and Cognitive Flexibility: Understanding Creativity. *Journal of Intelligence*, 10(3), 69. <https://doi.org/10.3390/jintelligence10030069>
- Rayens, M. K., & Svavarsdottir, E. K. (2003). A new methodological approach in nursing research: an actor, partner, and interaction effect model for family outcomes. *Research in nursing & health*, 26(5), 409–419. <https://doi.org/10.1002/nur.10100>
- Robins, R. W., Caspi, A., & Moffitt, T. E. (2000). Two personalities, one relationship: Both partners' personality traits shape the quality of their relationship. *Journal of Personality and Social Psychology*, 79(2), 251–259. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.79.2.251>
- Salter, A. (1949). *Conditioning excitatory reflexes*. In Conditioned reflex therapy. Wellness Institute, Inc., 2001 - 268.
- Sánchez Fuentes, M. d. M., Santos Iglesias, P., & Sierra Freire, J. C. (2014). A systematic review of sexual satisfaction. *International journal of clinical and health psychology*, 14(1), 67-75. [https://doi.org/10.1016/S1697-2600\(14\)70038-9](https://doi.org/10.1016/S1697-2600(14)70038-9)
- Sayehmiri, K., Kareem, K. I., Abdi, K., Dalvand, S., & Gheshlagh, R. G. (2020). The relationship between personality traits and marital satisfaction: a systematic review and meta-analysis. *BMC psychology*, 8(1), 15. <https://doi.org/10.1186/s40359-020-0383-z>

- Sayyadi, F., Golmakani, N., Ebrahimi, M., Saki, A., Karimabadi, A., & Ghorbani, F. (2019). Determination of the Effect of Sexual Assertiveness Training on Sexual Health in Married Women: A Randomized Clinical Trial. *Iranian journal of nursing and midwifery research*, 24(4), 274–280. https://doi.org/10.4103/ijnmr.IJNMR_51_17
- Semerari, A., & Dimaggio, G. (2001). Psychopathological narrative forms. *Journal of Constructivist Psychology*, 14(1), 1-23. <https://doi.org/10.1080/10720530125913>
- Semerari, A., Carcione, A., Falcone, M., & Nicolò, G. (2001). È possibile osservare diversi profili metacognitivi in diversi disturbi di personalità? Come misurare la funzione metacognitiva in psicoterapia. *Sistemi intelligenti*, 13(1), 189-208. DOI: 10.1422/3565
- Semerari, A., Carcione, A., Dimaggio, G., Falcone, M., Nicolò, G., Procacci, M., & Alleva, G. (2003). How to evaluate metacognitive functioning in psychotherapy? The metacognition assessment scale and its applications. *Clinical Psychology & Psychotherapy*, 10(4), 238-261 <https://doi.org/10.1002/cpp.362>
- Semerari, A., & Dimaggio, G. (2004). *I disturbi di personalità. Modelli e trattamento. Stati mentali, metarappresentazione, cicli interpersonali*. Laterza.
- Semerari, A., Carcione, A., Dimaggio, G., Nicolò, G., Pedone, R., & Procacci, M. (2005). Metarepresentative functions in borderline personality disorder. *Journal of personality disorders*, 19(6), 690-710. <https://doi.org/10.1521/pedi.2005.19.6.690>
- Sharp, C., & Fonagy, P. (2015). Practitioner Review: Borderline personality disorder in adolescence—recent conceptualization, intervention, and implications for clinical practice. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 56(12), 1266-1288. <https://doi.org/10.1111/jcpp.12449>
- Smith, M. J. (1975). *When I say no, I feel guilty: How to cope-using the skills of systematic assertive therapy*. Dial Press/Random House.
- South, S. C., & Krueger, R. F. (2013). Marital satisfaction and physical health: evidence for an orchid effect. *Psychological science*, 24(3), 373–378. <https://doi.org/10.1177/0956797612453116>
- Twenge, J. M., & Campbell, W. K. (2002). Self-Esteem and Socioeconomic Status: A Meta-Analytic Review. *Personality and Social Psychology Review*, 6, 59-71. http://dx.doi.org/10.1207/S15327957PSPR0601_3
- Wells, A. (2000). *Emotional disorders and metacognition: Innovative cognitive therapy*. Wiley. DOI:10.1002/9780470713662
- Widiger, T. A., & Costa, P. T., Jr. (2013). Personality disorders and the five-factor model of personality: Rationale for the third edition. In T. A. Widiger & P. T. Costa, Jr. (Eds.), *Personality disorders and the five-factor model of personality* (3, pp. 3–11). American Psychological Association. <https://doi.org/10.1037/13939-001>
- Wilson, S., Stroud, C. B., & Durbin, C. E. (2017). Interpersonal dysfunction in personality disorders: A meta-analytic review. *Psychological bulletin*, 143(7), 677–734. <https://doi.org/10.1037/bul0000101>
- Wolpe, J. (1958). *Psychotherapy by reciprocal inhibition*. Stanford University Press.
- Zhao, T., Yan, H., Wang, H., & Guo, M. (2024). The chain mediating role of negative emotions at work and meaning in life between interpersonal conflict at work and depressive symptoms among nurses: a multicenter cross-sectional study. *BMC nursing*, 23(1), 598. <https://doi.org/10.1186/s12912-024-02276-2>
- Zheng, M., Guo, X., Chen, Z., Deng, J., & Hu, M. (2023). Association between interpersonal relations and anxiety, depression symptoms, and suicidal ideation among middle school students. *Frontiers in public health*, 11, 1053341. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2023.1053341>